### SCIATORI D'EPOCA STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

SPECIALE GRENOBLE 1968

VOLUME 1, NUMERO 14-15

## Clamorose sorprese a Chamrousse nelle eliminatorie dello «speciale»

Chamrousse, 14 febbraio. La prova eliminatoria dello slalom speciale, disputata per qualificare gli slalomisti per il gran finale di sabato, ha fornito sorprese un serie trasformandosi da prova di selezione dei migliori in una vera e propria lotteria. Fra i qualificati compaiono infatti nomi poco noti, per non dire sconosciuti, come il greco greco Athanasios Tsimilakis, lo spagnolo Carlos Adsera Puig, il romeno Dan Cristea, il bulgaro Peter Anguelov ed il cileno Richard Laatherbee, che ha eliminato il nostro Mussner nella seconda « manche ». La sorpresa più rilevante è stata certamente quella dello spagnolo Aurelio Garcia Oliver, atleta di discreto livello non paragonabile ai succitati, che oltre alla qualifica ha ottenuto anche uno dei migliori tempi (51.44). La performanche dello spagnolo, destinato altrimenti a partire nelle retrovie, dà fiato agli «estimatori» di questa formula «democratica» che permette

anche ai condannati dei punti FIS - quelli che partono per ultimi e sciano su piste malconce - di giocarsi le proprie chance alla pari con i campioni del primo gruppo. Sulle modalità e razionale di questa formula, ampi servizi a pag. 2. Fra le sorprese in negativo vanno citate le esclusioni eccellenti, molto poche per la verità, che hanno purtroppo coinvolto due dei quattro italiani in gara. Gerardo Mussner, come detto, è stato eliminato nei recuperi dal cileno Laatherbee e Bruno Piazzalunga, cadendo, si è precluso ogni possibilità. Nessuno dei big ha avuto difficoltà a qualificarsi, se si eccettua il vice-campione olimpico Guy Perillat che ha dovuto «sudarsi» la qualificazione passando dai recuperi. Una formula quindi farraginosa e certamente perfettibile che ha comunque mantenuto pressochè inalterate - salvo il caso italiano - le gerarchie tecniche consolidate. Sono infatti passati tutti quattro i francesi (Killy, Penz, Augert e Périllat), i quattro svizzeri (con Giovanoli in gran spolvero), gli austriaci, americani e tedeschi. Per venire alle squadre con cui si battono abitualmente gli italiani, qualificano quattro atleti anche i norvegesi (con Mjoen alla caccia di medaglie) e gli svedesi (con Grahn, atteso dopo la delusione di Portillo). Meglio degli italiani si sono comportati gli spagnoli con tre qualificati. Infine, due soli saranno oltre agli italiani, esponenti di nazioni di modesta tradizione come i canadesi, i polacchi, i cecoslovacchi ed i sovietici. La scadente prestazione dei nostri slalomisti conferma purtroppo quanto già visto negli slalom di Coppa del Mondo. Al di là delle motivazioni di sempre (i punti FIS e gli alti numeri di partenza) che in questa occasione non sussistevano, la ragione principale delle scarse performanche degli slalomisti italiani è da ricercare in una tecnica di discesa ormai divenuta obsoleta e in materiali non sempre all'altezza. Si salva solo Senoner, dotato di classe che ancora lo sorregge e di materiali che, non a caso, equipaggiano anche il «mostro» Killy.

### In attesa del gran finale

#### La «macumba» di Sailer

Intervistato dal quotidiano spagnolo "El Mundo Deportivo", sulle possibilità che ha Killy di eguagliare il suo primato, Tony Sailer ricorda all'intervistatore come lo slalom speciale sia la specialità a più alto rischio di cadute e di sorprendenti vittorie (e sconfitte), così come nelle ultime due edizioni delle olimpiadi il favorito sia sempre uscito battuto, ricorda in particolare Innsbruck dove i francesi fino ad allora dominatori furono battuti dall'austriaco Pepi Stiegler e dagli allora sconosciuti americani Kidd e Heuga. Insomma, una «macumba» in piena regola.

### Nenning fuori

Nel disperato tentativo di ribaltare una olimpiade finora molto deludente nei risultati (appena un terzo posto di Messner in gigante) il prof. Franz Hopplicher, D.T. degli austriaci, fa fuori Nenning dal quartetto degli slalomisti. Nenning è stato finora il più deludente degli austriaci anche se è ancora in corsa per la combinata - dove però gli austriaci sono meglio rappresentati da Schranz e soprattutto Messner - ma sembra in preoccupante calo di forma per cui verrà sostituito dal giovane Herbert Huber, dato in costante progresso. Huber, galvanizzato dall'insperato posto in squadra, non deluderà le attese di Hopplicher.

### **SOMMARIO:**

LE QUALIFICAZIONI DELLO SLALOM	2-3
SLALOM SPECIALE	4
COMBINATA	5
Vince killy	6
CLASSIFICA SLALOM	7
KILLY SLALOM «GIALLO»	8
SLALOM: FOTOCRONACA	9
SLALOM: POLEMICHE	10/11

### LE QUALIFICAZIONI DELLO SLALOM/1

Come negli ultimi Mondiali di Portillo l'ordine di partenza dello slalom speciale non sarà dettato dalle classifiche dei punti FIS, con sorteggio dei partenti all'interno di gruppi di 15 secondo le classifiche dei punti FIS, ma con l'innovativo sistema delle qualificazioni. Innanzitutto verrà fatta una prima selezione con batterie di 6 partenti (1 per ogni gruppo secondo le classifiche FIS), tutti i sei partenti di una batteria hanno quindi pressochè le stesse possibilità di trovare una pista simile e pertanto correranno al meglio delle loro possibilità e nessuno sarà gravato da condizioni di pista deteriorata. Ottenuta la lista dei qualificati (dettagli nell'articolo a pag. 3) il nuovo sistema prevede anche una qualificazione per determinare l'ordine di partenza. E qui sta la vera novità e il vero motivo di «scontro» fra gli innovatori e i conservatori (che sono poi i campioni meglio classificati nei punteggi FIS). In linea

di principio il sistema potrebbe funzionare per lo scopo per cui è stato ideato dando la possibilità ai giovani emergenti di farsi valere e non essere costretti a correre nelle buche, d'altro canto i «campioni» non sono ai vertici delle classifiche per «diritto divino» ma anche loro, agli esordi, hanno scalato pian piano le classifiche partendo da dietro. Il giornalista Lucio Zampino è un estimatore incondizionato di questo sistema e, nell'articolo che segue, dà esaurienti motivazioni per il suo entusiasmo. Ci sono però anche importanti controindicazioni o possibili ingiustizie. Nello slalom l'errore più o meno grave se non addirittura la caduta o l'inforcata (che significa eliminazione) sono sempre dietro l'angolo, anche per il campione affermato. Il rischio è quindi quello di vedere eliminati possibili vincitori già prima della disputa della gara vera e propria. E' giusto che chi è battuto sul campo si faccia da parte, ma questo è normale

avvenga durante la gara, meno normale che lo sia durante le qualificazioni per una caduta o una spigolata. Il motivo di maggior contenzioso è stato il sistema di qualificazione per l'ordine di partenza. Anche qui, il «campione» rischia di annullare anni di lavoro - per giungere a gareggiare nel primo gruppo - mettendo in gioco la propria posizione acquisita sul risultato di una manche «secca» che ne determinerà poi la posizione di partenza. Alla fine di tutte queste manche di qualificazione il rischio è che più che le effettive capacità - del campione del primo gruppo e dei giovani che partono in coda - sia soprattutto la fortuna di «azzeccare» tutte le manche da disputare o di non avere nessun «inciampo» imprevedibile. Alla fine delle manche di qualificazione dello slalom di Chamrousse, tutto è rimasto nella norma, i migliori si sono qualificati, si è avuta una sola sorpresa, lo spagnolo Garcia. Ne valeva la pena? (M.G.)

### LE QUALIFICAZIONI DELLO SLALOM/2

CHAMROUSSE - Tradimento! La FIS di Mare Hodler non ha saputo resistere alle pressioni «potenti». All'ultimo momento, nonostante tutte le promesse, è tornata anche nello slalom la dittatura dei 'punti-FIS'. I «grandi», approfittando delle sfavorevoli circostanze della fitta nebbia, si sono nuovamente asserragliati nella loro torre d'avorio sbattendo la porta in faccia, col beneplacito della FIS, alle giovani promesse che si erano illuse di poter finalmente competere ad armi pari con tutti, in base alle loro capacità di oggi e non in base ad una classifica di merito acquisita in passato e che non è accessibile a tutti. Lo sport, quello vero, non ammette nessun tipo di privilegio. Un

campione, ad ogni gara, si conquista da solo le sue posizioni. Nello sci no. Il successo, soprattutto in slalom, è riservato ad una esigua schiera di privilegiati che difendono con le unghie le loro posizioni. Avevamo accolto con entusiasmo il nuovo regolamento internazionale dello slalom perché, nonostante fosse da rivedere in molti punti- come tutte le cose nuove e rivoluzionarie — sembrava destinato ad amministrare una miglior giustizia nello sci. Non solo, apriva nuovi orizzonti al progresso dello sci. A Chamrousse era una buona occasione per sperimentarne la validità e per scoprire valori nuovi in campo mondiale. Invece, un po' per la nebbia e moltissimo per le pressioni, Chamrousse si è

trasformata in un'occasione in più per bruciare delle giovani «promesse». L'improvviso cedimento di Marc Hodler di fronte a certe prese di posizioni (buona parte della stampa francese), in seguito al pericolo corso dai loro Perillat e Jauffret di rimanere esclusi dalla finale, ha gridato allo scandalo) ha falsato anche lo spirito con cui molte squadre avevano selezionato i loro atleti. Non credo infatti che lo svizzero e Baumgartner avrebbe portato Peter Frei, rivelazione di Wengen, alle Olimpiadi se avesse sospettato che, di fronte a certe circostanze negative (vedi anche la nebbia) si sarebbe corso all'antica. E questo è solo un esempio. Date tutte queste premesse, ne è venuta fuori una gara incolore, ingiusta, polemica, senza un

vero giustificato motivo nuovo di interesse, qual era quello dei giovani. Fra questi c'era qualcuno, senza punti FIS, in grado di lottare per il primato, Invece sono stati quasi tutti rispediti nei bassifondi dell'ordine di partenza, tagliati fuori da qualsiasi possibilità di lotta. Ha vinto Killy e questo rientrava nella logica delle possibilità. Non era assolutamente prevedibile invece il modo in cui ha ottenuto la vittoria che, dal canto suo, l'austriaco Karl Schranz reclama tutta per se, Ma... procediamo con ordine dall'inizio.

(Lucio Zampino - Nevesport 18 febbraio 1968)

# MERCOLEDI 14 SLALOM SPECIALE

### Le qualificazioni dello slalom: la cronaca

Mercoledì, 14 febbraio. E' l'avvento di una nuova era? I campioni già consacrati arricciano il naso. A loro non conviene il sistema delle batterie. Tuttavia, almeno per ora, non si può tomate indietro. Tutto procede secondo quanto stabilito. Gli atleti sono stati suddivisi in diciassette batterie di sei sciatori ognuna. I favoriti, naturalmente, sono teste di serie e, almeno per il momento, non si scontrano. Dopo la primamanche, i primi due classificati di ogni batteria, passano alla finale. I quattro atleti restanti disputano una seconda manche di recupero. In finale ci va il primo classificato. Gli altri tre atleti A Chamrousse, per sono eliminati. accelerare i tempi, sono state approntato due piste, entrambe di 520 metri di lunghezza e 176 metri di dislivello. La pista «1» è stata disegnata dall'americano Eaton che ha disposto 63 porte; la pista «2» invece è stata tracciata dal francese Jacques Fournò (70 porte). Sulla « 1» passa subito sua maestà Killy. Il campionissimo francese non ha voluto correre rischi dopo le esperienze di Portillo (fu obbligato a fare il recupero) e fa subito il miglior tempo con 49" e 89. Sulla a 2» fa altrettanto Dumeng Giovanoli. Poi è il turno di Matt da una parte e Mjoen dall'altra. Nessuna sorpre - sa: si classificano con facilità. Nella terza batteria della pista « l » entra in lizza il primo italiano: Bruno Piazzalunga. Testa di serie, in questa prova, è l'austriaco Heinì Messner. Con Heini passa anche l'outsider norvegese Overland. Per 18 centesimi Bruno Piazzalunga è costretto a fare il recupero. Purtroppo gli andrà male: cade e lascia via libera al bulgaro Anguelov. grossa sorpresa nella terza batteria della pista «2». Testa di serie è Perillat. Di uomini di valore, in questo gruppo, c'è solo Favre. Per Perillat sarebbe uno scherzo arrivare in finale se... non ca-

desse. Vince Favre e con lui passa il sovietico Belokrynkine. Perillat va al recupero. Nella quarta batteria della pista «1» Ivo Mahlknecht è il primo azzurro a passare il turno. Contemporaneamente è bloccato Gerardo Mussner sulla pista « 2». Viene superato da Huber e da Lindstroem, che passano in finale, e dal cileno Leatherbe. Per 4 centesimi, il.cileno supera ancora il nostro Mussner nel recupero. Due azzurri su quattro, sono già fuori combattimento. Una grossa sorpresa (per chi non lo conosceva) l'ha fornita lo spagnolo Aurelio Garcia nella quinta batteria della pista « 1». Testa di serie, in questo gruppo, è il francese Augert. Garcia però non si rassegna. Parte ed arriva primo. Non solo, fa registrare su una pista già provata, il terzo miglior tempo. Augert, superato in batteria anche dal tedesco Lesch, è costretto a passare in finale dal recupero. Penz, Schranz, Kidd, Grahn, Riedel, Senoner, Rolen, Frei, Chaffee e Bachleda passano con facilità i loro turni. La storia della giornata finirebbe qui se non ci fossero da fare subito alcune valide considerazioni, Cosa hanno provato le batterie? - Prendiamo ad esempio l'exploit dello spagnolo Garcia. Partendo sulla pista a 1 » in venticinquesima posizione, egli è riuscito a fare il terzo miglior tempo della serie, preceduto solo da Killy e da Matt. Un caso? No, non è possibile. A Portillo fece la stessa cosa e spedì l'austriaco Nindl, che allora era qualcuno, al recupero, così come oggi ha fatto con Augert. Eppure, nonostante le sue doti, Garcia è rimasto nella mediocrità, sempre tagliato fuori, dalla lotta per il primato, dai famosi punti FIS, gli è riuscito a mettersi in luce soltanto quando ha potuto correre ad armi pari con gli altri. Scommetto che non è il solo uomo di valore a restare a lungo nell'ombra. A parte Garcia, le batterie di Chamrousse

permettono di stabilire grosso modo l'handicap delle partenze alte. Su una normale pista da slalom come quella di Chamrousse, si è potuto rilevare che tra uomini pressappoco dello stesso valore in campo internazionale, c'è una differenza di oltre mezzo secondo tra l'uno e l'altro se gli stessi vengono separati nelle partenze, in gruppi di sei. Lo provano i tempi di tutti i grossi calibri, ottenuti a distanza di sei passaggi l'uno dall'altro. Pista « 1 »: Killy 49"; Matt 50"99; Messner 51"76; Heuga 52"34; Augert 52"10; Schranz 52"56; Kidd 53"37; Grahn 54"28; Senoner 54"18. Pista « 2 »; Giovanoli 51"14; Mjoen» 52"36; Favre 53"65; Huber 53"04; Penz 54"63; Rolen 54"15; Chaffee 54"28; Bachleda 53"48. Il bilancio della giornata è quindi positivo per il progresso dello sci. Non lo è affatto invece per gli azzurri. I nostri effettivi sono stati ridotti a due soli uomini: Mahlknecht e Senoner.- Piazzalunga e Mussner non ce l'hanno fatta.

(Lucio Zampino - Nevesport 18 febbraio 1968)

......

Il dato interessante di queste qualificazioni sono i distacchi attribuibili al deterioramento della pista. Con molta approssimazione vengono calcolati in circa mezzo secondo ogni sei passaggi. Forse è un po' troppo ma anche la metà è una «zavorra» non indifferente, capace di affondare anche i campioni, figurarsi gli ultimi a partire. Per approssimazione, calcolando 6 centesimi a passaggio (la metà di quanto rilevato) chi parte per 100\* in una gara di Coppa del Mondo ha un distacco di 5 secondi ancor prima di partire. (M.G.)

. 1.....

# VENERDI' 16 SLALOM SPECIALE

Venerdì, 16 febbraio. E' in programma lo slalom di classificazione che dovrebbe servire a stabilire i gruppi di partenza. Gli atleti sono stati suddivisi in nove batterie di 5 atleti ognuna, più una batteria di sei.

### Lo slalom di classificazione

Secondo il programma, nel primo gruppo (di venti questa volta) per la finale dovrebbero andare i 10 vincitori della prima manche e i 10 vincitori della seconda prova, considerata di recupero. Gli altri tre gruppi (due di dieci atleti e uno di undici) dovrebbero essere formati così: il 2° gruppo con i dieci secondi classificati; il 3° gruppo con i dieci terzi classificati ecc. Oggi il sole è nascosto dietro una fitta coltre di nebbia. Si vedo-

no a stento poche porte del tracciato. Si può gareggiare in quelle condizioni? Il buon senso dice di no. Gli organizzatori, ad evitare alterazioni del programma, vorrebbero dare lo stesso il segnale di partenza. Ma gli atleti si oppongono. Più tardi, la prova di classificazione viene definitivamente annullata, nonostante ci sia ancora la domenica, come giornata di recupero. Si ritorna al modulo dei punti-FIS.



abato, 17 febbraio. E' la giornata di chiusura delle prove alpine. Ma le condizioni della nebbia sono peggiorate. Dal recinto dei giornalisti si vede a malapena il traguardo. La prima e più logica deduzione è che lo slalom verrà rimandato ancora a domenica. Infatti, se in condizioni pressocchè simili non è stato posssibile disputare una prova di classicazione, come si può pensare di mettere in palio un titolo olimpico? Ma la giuria internazionale, evidentemente, ha fretta di mandare tutti a casa. La gara si fa. Con quali conseguenze? Lo slalom speciale è la gara piu tecnica dello sci. Un buon slalomista ha bisogno, soprattutto, del cosiddetto «colpo d'occhio» per regolare la sua uscita da una porta in modo da anticipare quella successiva. Ma uno che non vede come può far valere le sue doti tecniche? Ho vissuto le vicende di questo slalom olimpico solo attraverso i racconto dei protagonisti. Personalmente non posso dire aver visto qualcosa. L'ombra degli atleti appariva vagamente soltanto a pochi metri. Non mi è possibile quindi raccontare, com'era nelle mie intenzioni, le fasi più importanti o, se preferite, più spettacolari della lotta per la medaglia. C è stato un solo momento in cui si è visto qualcosa. Quel momento appartiene tutto a Killy. E' stato l'unico a beneficiare, nella prima manche di una leggera schiarita. E' stato l'unico a vedere dove metteva gli sci. Ed egli ne ha saputo approfittare insediandosi subito al comando della classifica. Non c'è che dire: Killy è indubbiamente il più grande sciatore di tutti i tempi: ma è anche un uomo fortunato. Subito dopo il suo arrivo sullo slalom di Chamrousse è tornato il buio fitto.

elle due manche dello slalom olimpico, la prima, quella di Sulpice, era certamente la più facile. Le 62 porte, stando all'opinione degli atleti, erano disposte in maniera piuttosto lineare. Ed infatti, non ci sono state vittime illustri, ad eccezione di Bill Kidd. Non solo, ma troviamo undici concorrenti in una manciata di 90 centesimi. Il che è indubbiamente molto significativo. In una manche apparentemente facile, come si suppone fosse quella di Sulpice, ciò che crea il vuoto è l'aggressività. Prerogativa importantissima che la nebbia ha tolto allo slalom per il titolo olimpico. Solo cosi si può giustificare l'assoluta parità di rendimento dei primi quindici classificati sul tracciato di Sulpice: Kîlly, Matt, Schranz, Grahn, Perillat, Giovanoli, Penz, Chaffee, Heuga, Huber, Augert, Frei, Sabich e Bachleda.

La seconda prova, quella di Nogler è stata da tutti ritenuta molto difficile. Questa volta, il primo a partire è Killy. Con una discesa vigorosa ma prudente, egli riesce a consolidare il primo posto

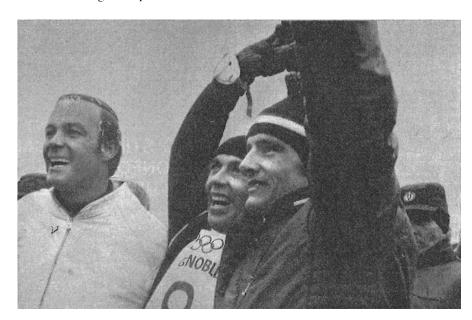
in classifica. Alle sue spalle Grahn. Lo svedese però rispetta la «sua tradizione»: una buona prima manche per Grahn significa caduta certa nella seconda. L'americano Heuga non riesce a ripetersi e finisce lontano da Killy. E' il turno dl Mjoen. Il norvegese ha avuto sempre fortuna in terra di Francia. L'anno scorso vinse qui le preolimpiadi. Al suo arrivo, Killy trema: Mjoen è in testa. Ufficiosamente si apprende comunque che Haakon ha saltato una porta. Attraverso la radiolina di Berloffa, chiedo conferma a Nogler che è poco più sotto la partenza: E' fuori — risponde il C.T. azzurro - Mjoen ha saltato una porta girandovi attorno quindi allungando il suo percorso. Forse non l'ha vista per la nebbia! Strabiliante. Ciononostante è riuscito ottenere il miglior tempo. Chi lo avrebbe potuto acciuifare? Arriva Penz. Niente di nuovo. Alfred Matt invece si è avvicinato pericolosamente a Killy. Tocca a Schranz. I minuti passano e l'austriaco non arriva. Tutti credono che sia finito fuori . In effetti Schranz è davvero fuori ma solo perchè ha trovato un ufficiale di gara sulla sua traiettoria. Allora si è fermato ed è risalito per rifare la prova. Giovanoli (regolare), Augert (male), Perillat (caduto) non riescono ad insidiare Kìlly che già sogna con la terza medaglia. Herbert Huber lo fa sussultare. Il giovane austriaco gli si appiccica a 27 centesimi. Poi l'altoparlante annuncia che Schranz riprende il via per la prova sub-judice. Karl affronta l'incognita della nebbia con rabbia scatenata, secondo soltanto (segue a pag. 5)

(segue da pag. 4) a Mjoen, ma questi è squalificato. Schranz dunque ha vinto? Killy è il primoa complimentarsi con lui. Successivamente la giuria decide di squalificare Schranz perché, « pur avendo comprovato che in pista ci fosse un estraneo, l'austriaco ha saltato le porte immediatamete precedenti al punto incriminato», è stata una squalifica che ha fatto subito divampare mille polemiche. Lo stesso Killy era molto amareggiato per quanto accaduto. Forse è il primo a dolersi di quella vittoria che non aggiunge niente al suo ineguagliabile prestigio di campione. E' una vittoria che lascia molti dubbi sulla sua legittimità. Ma lui, Killy, in tutta questa storia non c'entra. Ha sbagliato chi ha voluto a tutti i costi far disputare la finale in circostanze in cui poteva succedere di tutto. Un peccato, un vero peccato per Killy stesso, per Schranz, per lo sci. Discreta la... difesa di Ivo Mahlknecht, finito al diciannovesimo posto. Egli mirava alla combinata dove si è classificato settimo. Senza storia invece la prova del

campione del mondo uscente Carlo Senoner. E' caduto. Ma egli in verità è stato psicologicamente battuto il giorno prima, quando ha appreso il suo numero di partenza (24). I punti FIS, che lui aveva trascurato durante la stagione «perchè a Grenoble,

tanto, non contano! », lo hanno tagliato fuori da qualsiasi possibilità di successo.

Lucio Zampino - Nevesport 18 febbraio 1968



## Combinata mondiale

Le tre gare olimpiche di Chamrousse e di Casserousse oltre ad assegnare il titolo di campione olimpionico, valevano anche come campionato mondiale per il 1968. Killy quindi se ne toma a casa con sette medaglie d'oro: tre olimpiche e quattro mondiali. La classifica della combinata infatti non è prevista nel programma delle Olimpiadi e vale soltanto per assegnare il titolo di campione mondiale. Oltre alla vittoria di Killy, da notare l'ottimo posto d'onore dello svizzero Dumeng Giovanoli (sedicesimo in libera, settimo in gigante e quarto nello speciale). Al terzo posto l'austriaco Heini Messner (quarto, terzo e quattordicesimo). Buono il piazzamento dell'italiano Mahlknecht nonostante il 26° posto nel gigante. Ivo, sesto in libera e diciannovesimo nello speciale, ha ottenuto il settimo posto nella classifica combinata. Gerardo Mussner (undicesimo, diciassettesimo, e primo degli eliminati nello speciale) si è classificato undicesimo.

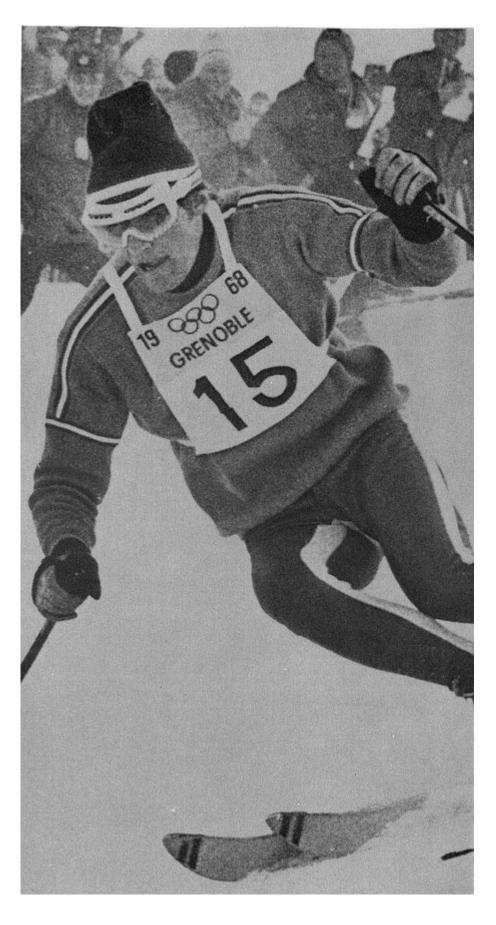
1. Jean Claude Killy (Francia) p. 0; 2. Dumeng Giovanoli (Svizzera) 32,98; 3. Heini Messner (Austria) 38,57; "4. Andrzej Bachleda (Polonia) 54,45; 5. Lukci Leitner (Germania Occ.) 64,36; 6. Rune Lindstroem (Svezia) 66,98; 7. Ivo Mahlknecht (Italia) 74,23; 8. Ion Terje Overland (Norvegia) 87,75-; 9. Bjarne Strand (Norvegia) 94,37; 10. Ulf Ekstam (Finlandia) 109,37; 11. Gerardo Mussner (Italia) 135,25; 12. Malcom Milne (Australia) 137,65; 13. Francisco Ochoa Fernandez (Spagna) 138,59; 14. Ryszard Cwiklo (Polonia) 141,22; 15. J. Palmertomkinson (G.B)

#### La «combinata»

Ai tempi di Grenoble la combinata ( in questo caso "gran combinata" in quanto somma dei risultati di tre gare) era un «titolo» affatto onorifico e tenuto in gran conto, non solo alle Olimpiadi o Mondiali ma anche, e soprattutto, nei grandi concorsi internazionali che prima della nascita della Coppa del Mondo qualificavano la stagione agonistica. La vittoria

della discesa o slalom del Lauberhorn, Hanehkamm o Kandahar erano meno importanti della vittoria nella combinata. Quanto fosse importante la combinata a quei tempi lo dimostra il fatto che le grandi nazionali dell'epoca (Francia, Austria. Svizzera, USA) destinavano la metà dei posti a disposizione nelle varie specialità agli atleti in grado di battersi per la conquista di una medaglia. A Grenoble l'Austria addirittura vedeva tre partenti per la combinata: Schranz, Messner e Nenning. Poi solo il calo di forma di Nenning lo escluse dallo slalom a favore di uno specialista, Herbert Huber che poi vinse l'argento. Per far posto ad un combinatista si rischiava anche di lasciare fuori squadra un potenziale vincitore di medaglia. Altro esempio, a Portillo la vittoria di Senoner fu anche favorita dal fatto che i francesi, già vincitori di molte medaglie, preferirono vincere le sicure medaglie della combinata rispetto alle più aleatorie medaglie dello slalom. Altri tempi. (M.G.)

### Più forte di Sailer



ove centesimi di secondo sono bastati a Killy per battere Herbert Huber e conquistare nello slalom la terza medaglia, che gli consente eguagliare il primato di Toni Sailer. Gli austriaci hanno giocato tutto. Karl Schranz, che aveva ottenuto il tempo migliore, è stato squalificato dalla giuria, per un salto di porta. Herbert Huber è finito secondo a 9/100, Alfred Matt terzo a 36/100. Poi si sono piazzati Giovanoli, Sabich, Bachleda, Heuga, Penz, Chaffee e Frei. Ivo Mahlknecht ha concluso diciannovesimo, Carletto Senoner è caduto nella seconda prova; Piazzalunga e Mussner erano già stati eliminati nelle qualificazioni. Con questo terzo successo, Killy cancella le sconfitte subite all'inizio della stagione e conferma d'essere il più forte discesista che lo sci mondiale abbia mai avuto, forse più forte anche del mitico Sailer. (Sciare - Febbraio 1968

### MENS FINAL SLALOM

### CHAMROUSSE, STADE DE SLALOM, 17 FÉVRIER 1968

RANG	N° DOS.	PRÉNOM - NOM	NAT.	TOTAL
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 27 28 29 30 31	15 4 10 8 20 21 13 11 3 18 29 23 27 2 17 43 22 35 25 30 46 31 34 50 45 51 47 49 56 40 55	JClaude KILLY Herbert HUBER Alfred MATT Djmeng GIOVANOLI Vladimir SABICH Andrzej BACHLEDA CURUS James HEUGA Alain PENZ Frederick CHAFFEE Peter FREI Rune LINDSTROEM Ludwig LEITNER Eberhard RIEDEL Heinrich MESSNER Lasse HAMRE Alfred HAGN Jon-Terje OVERLAND UIF EKSTAM Ivo MAHLKNECHT Max RIEGER Ryszard CWIKLO Bjarne STRAND Francisco OCHOA-FERNANDEZ Malcolm MILNE Dan CRISTEA Vassilii MELNIKOV Carlos ADSERA PUIG Blaz JAKOPIC Peter ANGUELOV Jeremy PALMERTOMKINSON Andrei BELOKRYNKINE	FRA. AUT. SUSA. USA. PUSA. SWE. ADT. NOR. FINA. NOR. SPA. SPA. SUUM. SPA. SPA. SPA. SOV.	100.22 100.49 100.61 100.97 101.14 101.19 101.98 101.99 103.50 104.07 104.15 104.65 104.88 104.92 105.25 105.38 106.80 107.38 108.13 112.42 113.33 114.42 117.21 117.48 118.79 121.12
	Did not finish 7 26 42 54 24 Disqualifié Disqualified 1 39 52 5 6 9 12 14 19 28	William KIDD Rod HEBRON Aurelio GARCIA OLIVER Athanas. TSIMIKALIS Carlo SENONER  Olle ROLEN Willy FAVRE Richard LEATHERBEE Guy PÉRILLAT JPierre AUGERT Karl SCHRANZ Haakon MJOEN Bengt GRAHN Andreas SPRECHER Willi LESCH	USA. CAN. SPA. GRE. ITA. SWE. SUI. FRA. FRA. FRA. AUT. NOR. SWE. SUI. ALL.	

### Il francese Killy vince lo slalom

(squalificati i due che lo precedevano) Nella discesa decisiva un soldato attraversa la pista - Karl Schranz deve fermarsi - Gli concedono di ripetere la prova - L'austriaco si getta con impeto rabbioso e segna il miglior tempo - Lo festeggiano come medaglia d'oro - Più tardi si scopre che Schranz aveva « saltato » una porta prima di essere ostacolato dal militare - Karl viene messo fuori gara - Anche un norvegese che era sceso velocissimo tolto di classifica per irregolarità

Chamrousse, 17 febbraio. Jean-Claude Killy ha raggiunto il proprio obiettivo: tre vittorie e tre medaglie d'oro olimpiche. E' un risultato sensazionale, che premia senz'altro il miglior sciatore del momento, ma è anche un risultato legato, proprio al suo ultimo episodio lo slalom speciale, di quest'oggi, ad una polemica tutt'altro che simpatica che getta una leggera ombra sul clamoroso successo dì Killy. Karl Schranz ha infatti battuto sul tempo Killy, ma lo ha fatto secondo quella che definiremmo una procedura irregolare. La prima « manche » si era conclusa con quattordici sciatori tutti compresi nel margine minimo di 70/100 di secondo, in pratica tutti in lizza per il successo. Ogni verdetto era stato rimandato alla seconda serie. Killy partiva per primo in questa decisiva manche e scontava l'assenza di una qualsiasi traccia, dal momento che erano stati dispensati dallo scendere anche i tre apripista. Il suo tempo era buono, un tempo da campione, 50"36, ma non imbattibile. Il norvegese Mjoen scendeva in un eccezionale 49" e 27 ma si aveva la sensazione che avesse «saltato » ancor prima che la voce di conferma trasmessa da uno all'altro fra i guardiaporte, giungesse fino al traguardo. Toccava quindi a Schranz dopo che in parecchi avevano fallito il limite di Killy posto a 99"73. Doveva scendere dopo Matt, ma la pista rimaneva libera per un bel po' tanto da far pensare ad una caduta. L'altoparlante annunciava allora: « Schranz è stato ostacolato da uno spettatore, ripeterà la prova ». Fa parte del regolamento internazionale tale norma e non c'era nulla da obbiettare. Trascorrevano cinque minuti e nuovamente nella nebbia prendeva il « via » Giovanoli. Pochi seguivano il suo tempo anche se alla fine sarebbe poi risultato il quarto assoluto fra quelli validi, ma tutti si chiedevano cosa fosse

successo a Schranz, che nel frattempo risaliva con rabbia le prime ventiquattro porte che aveva disceso. Scendeva Huber, secondo assoluto a classifiche ultimate, e quindi Schranz si portava finalmente sulla linea di partenza. Karl, contrariato e pieno di rabbia per l'incidente si gettava alla disperata in mezzo a quel labirinto di porte e giungeva alla fine con 83/100, quasi un secondo, meno di Killy tanto da sopravvanzarlo per 51/100 nella somma dei tempi. Sembrava tutto regolare. Schranz, un campione che è sulla breccia da tredici anni, aveva finalmente vinto la medaglia d'oro olimpica che inseguiva da tanto tempo. Attorno a lui Killy e Huber a far corona ad un degno vincitore nella foto ufficiali. Poi le prime voci di una squalifica che Schranz smentiva subito, ribadendo la sua convinzione di esser in perfetta regola, anche in televisione. Eppure dopo un'ora Schranz veniva tolto dall'ordine d'arrivo ed il reclamo della squadra austriaca respinto. Schranz è stato infatti squalificato per aver saltato la porta numero diciannove, prima che l'improvvisa comparsa di un soldato (non di uno spettatore come comunicato in un primo tempo) in mezzo a una porta lo facesse saltare fuori percorso. Non esisteva quindi più la possibilità di fare una discesa di appello trattandosi di un atleta già fuori corsa. La tesi della giuria è contestata da Schranz. La cronaca si completa con un Senoner moralmente a terra che è finito fuori percorso nella seconda manche e con un Mahlknecht bravo a salvaguardare, con il piazzamento odierno, un buon settimo posto nella combinata vinta da Killy

Giorgio Viglino - La Stampa 18 febbraio 1968





Gli austriaci Herbert Huber (argento) e Alfred Matt (bronzo) nello slalom

### Il «giallo» di Chamrousse: fotocronaca



Killy insegue Sailer. Al campione francese manca soltanto io slalom per pareggiare l'impresa dei mattatore delle Olimpiadi di Cortina. Un'impresa difficile, soprattutto per la nebbia. Ma Killy è anche fortunato. Nella prima prova è stato l'unico a beneficiare di una schiarita.



Karl Schranz nella nebbia. Ancora un istante e scoppia il « giallo di Chamrousse ». Sulla sua traiettoria all'altezza della porta 22 vede un'ombra. Che fare? La visibilità è pressocchè nulla. Rìschiare un investimento? Non si preoccupa più delle porte da superare e cerca solo di evitare la collisione.





Haakon Mjoen è arrivato al traguardo della seconda manche con un tempo eccezionale: 49.27. Ha battuto tutti? Per un attimo crede di aver vinto. Poi gli comunicano che saltato he una delle prime porte. «Non l'ho vista, ma posso essoddisfatto sere della mia prova!»



17 P P P 18
19 P P 20
21 P P 22

Ecco il grafico della parte incriminata del percorso. Schranz trovandosi di fronte all'imprevisto ostacolo, salta le porte 18 e 19', entra nella 20 e nella 21 per arrestarsi (bollo nero) all'altezza della porta 22, dove era avvenuto l'attraversamento della pista da parte di quello che risultò poi essere un ufficiale di gara. La giuria decreta che al momento dell'attraversamento l'atleta aveva già saltato due porte, quindi la gara era da ritenersi irregolare prima del presunto danneggiamento.

Jean Claude Killy si congratula con il «nuovo campione». Anche Toni Sailer accorre felice incontro ai due: ha vinto l'amico Karl e Killy non ha uguagliato il suo primato. Schranz a l'asso francese salutano a lungo la folla che a sua volta tributa loro un caloroso applauso.



La gara non è ancora terminata e già si parla di squalifica. Schranz è accusato di aver saltato le porte 18 e 19. Karl durante una conferenza-stampa promossa da Franz Kneissl, con lui nella foto, ribatterà dicendo che gli sarebbe stato impossibile fare diversamente senza « ammazzare o ammazzarsi ». La giuria decreta la squalifica di Schranz alle 15,48 e respinge il reclamo austriaco avverso al verdetto alle 19,40. Killy fa tris.

### Un'ombra sulla vittoria di Killy

### La squalifica di Schranz e le accuse di «complotto»

Dopogara «rovente» a Grenoble. La squalifica di Schranz ha avuto una «coda» velenosa di furibonde polemiche a base di accuse calunniose al limite del diffamatorio. Protagonisti ovviamente gli austriaci che hanno messo in campo tutti i vari «gradi» della filiera di comando dello sci austriaco fino al presidente federale. Ma il protagonista principale, l'ideatore e «conduttore» della conferenza stampa che ha

dato poi la stura a tutta una serie di accuse perlopiù prive di fondamento, è stato Franz Kneissl, il produttore degli sci di Schranz. Sulla presenza così «ingombrante» dell'industriale austriaco l'articolo (in calce) di Giorgio Viglino racconta esaurientemente le motivazioni. La scomoda presenza di Kneissl accanto a Schranz non gioverà a quest'ultimo e non passerà inosservata nelle alte sfere del CIO.



Grenoble, lunedi sera. La polemica sulla squalifica di Karl Schranz, dopo le prime diverse e opposte argomentazioni, mantenute su un piano di correttezza reciproca, è scesa a toni veramente antipatici per esclusiva colpa degli austriaci. L'ultimo atto ufficiale del battibecco è infatti costituito dalla conferenza-stampa messa in atto per conto di Schranz dal suo fornitore di sci, nel corso della quale il titolare stesso della ditta ha avanzato accuse inaccettabili (visto che sono campate in aria e prive di ogni elemento di prova) che coinvolgono direttamente anche Jean-Claude Killy, vincitore, con la gara di slalom, di tutte e tre le medaglie. La veste del titolare dell'industria austriaca che sovvenziona Karl Schranz, nel corso della conferenzastampa, non s'è ben capita. Praticamente è stato lui a condurla secondo spiccati interessi commerciali, ricevendo un appoggio, non dichiarato ma di fatto, dalla presenza del presidente della federazione austriaca, ed è stato lui a diro le frasi più dure, quali: « Si doveva per qualche oscura ragione assegnare la terza medaglia a Killy... » oppure « Fra coloro che hanno preso la decisione, nella giuria, c'era un rappresentante di una fabbrica di sci ben interessato a contrastare i concorrenti». Sono accuse che non reggono, almeno fino al momento in cui non saranno provate, e che gettano un'ombra ingiustificata sulla eccezionale performance di Killy, dominatore, come Sailer a Cortina, su un campo di av-

versari eccezionalmente qualificato. E' bene troncarle al più presto cercando soprattutto di lasciare al di fuori, ogni concorrenza commerciale, se non altro per non dare piena ragione a Brundage quando parla di asservimento totale dello sport alla pubblicità. Ora è in corso un reclamo da parte della federazione austriaca, su cui la Fis dovrà pronunciarsi nei prossimi giorni, e non resta che attendere questo verdetto che non potrà più essere messo in discussione da nessuno, visto che tutte le nazioni sono rappresentate nel consiglio della Fis, Austria compresa. Da parte austriaca c'è chi soffia sul fuoco, come il presidente Klee, ed altri che invece cercano di riportare tutta la faccenda nei suoi giusti limiti. Un portavoce della delegazione ha dichiarato ufficialmente che la squadra austriaca parteciperà al Kandahar di Chamonix. Non ci sarà Schranz, scaricato moralmente da queste ultime vicende, e verrà escluso anche Nenning le cui condizioni

di forma sono piuttosto scarse. Nulla toglierà però a Killy questa definitiva consacrazione quale campione fra i campioni. Ha conquistato, nella sua carriera ancora breve, tanti titoli mondiali e olimpici, tanti successi nei diversi concorsi internazionali, quanto nessun altro al mondo. E' riuscito a vincere nelle condizioni più favorevoli, come a Portillo, ma si è imposto qui a Grenoble nelle peggiori con una sorta di campagna propagandistica montata ai suoi danni non si sa da chi. Ora ogni confronto con Sailer appare una volta di più improprio, in quanto finirebbe per fare sfigurare un campione pure grandissimo quale è stato l'austriaco. Killy ha vinto, ma lo sci francese non ha colto quella affermazione di massa che aveva contrassegnato i mondiali in Sud America. Périllat ha cominciato benissimo con il secondo posto nella libera poi è retrocesso al quarto posto nel gigante, per finire malamente lo slalom con un salto di porta. (G. Viglino - La Stampa)

Le accuse infamanti lanciate da «herr Kneissl», il produttore degli sci di Schranz, sono destinate ad avere ripercussioni sulla stampa, soprattutto austriaca, che «soffia sul fuoco» delle polemiche con titoli tanto altisonanti quanto privi di fondamento. Si chiede a Killy di essere un «signore» e restituire la medaglia d'oro al «legittimo» proprietario. Presa con un po' più di

filosofia, buon senso e sportività, la vicenda avrebbe reso probabilmente più «simpatico» e «vincitore morale» presso il pubblico internazionale l'atleta austriaco. Ma ovviamente, oltre all'aspetto più prettamente sportivo, ci sono anche grossi interessi economici da difendere e gli austriaci, ed in particolare il primo produttore di sci austriaco Franz Kneissl, non ci stanno a perdere. (M.G.)

### La «polemica» sulla stampa austriaca

Tutti i quotidiani di Vienna sottolineano il torto che sarebbe stato subito dallo sciatore austriaco con titoli clamorosi: « Lo scandalo degli scandali: la medaglia d'oro è stata "rubata" a Karl Schranz: Killy vincitore al tavolo verde ». Sul « Neue Zeitung » si legge: « Killy non è un Sailer. Karl, tu sei il più grande ». Lo stesso Schranz dichiara sul « Kronen Zeitung »: « Mi è stato rubato l'oro ». La squalifica è oggetto di aspre contestazioni, che mettono in dubbio l'onestà e la buona fede dei componenti la giuria. Un giornale di Vienna, l'Arbeiter Zeitung ,

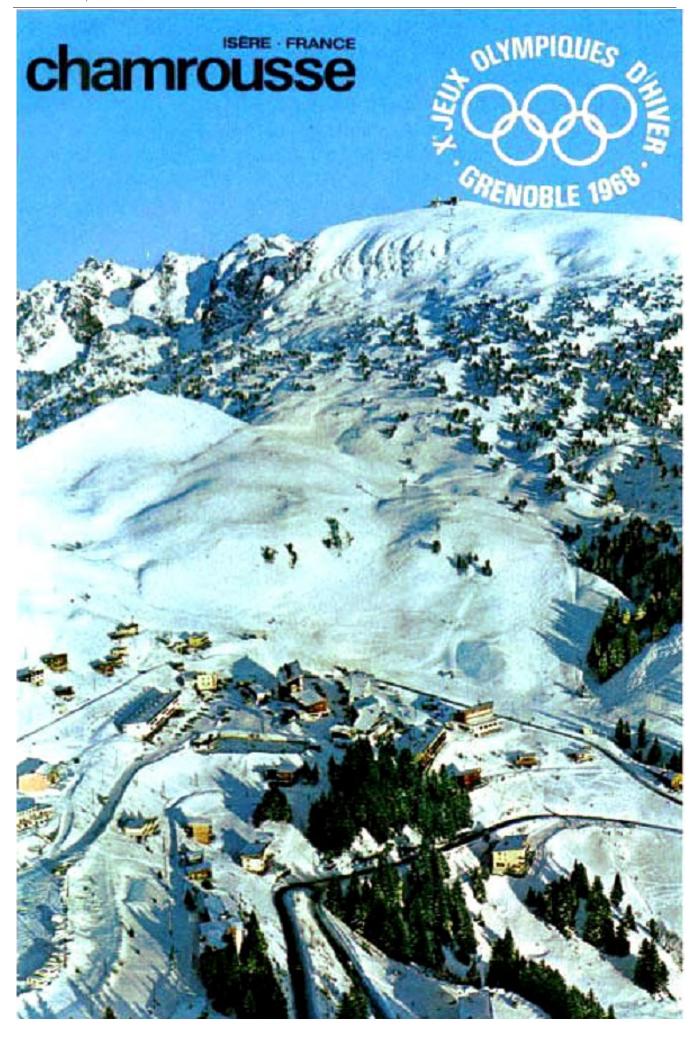
ha pubblicato ieri mattina un articolo che comincia con queste parole: «Quelli che si stanno svolgendo non sono i Giochi Olimpici, bensì i giochi scandalistici di Grenoble ». Un dirigente della federazione austrica di sci ha dichiarato che è assurdo squalificare un concorrente che è stato danneggiato; Schranz, infatti, ha saltato due porte, durante la seconda prova, perché è stato disturbato da un soldato che ha attraversato la pista. Lo stesso dirigente ha fatto notare che la giuria sarebbe stata decisamente influenzata, per non dire dominata, dai francesi.

Il « Krònen Zeitung », dopo avere affermato che è assurdo che la semplice dichiarazione di un controllore di porta sia stata sufficiente a fare annullare il migliore tempo di Schranz, conclude: « Jean-Claude Killy ha uguagliato il record di Toni Sailer, ma, sulla pista, egli non è stato il migliore. Il vero vincitore dello slalom speciale è e rimane per noi Karl Schranz. Se Killy possedesse l'onore di un vero campione, egli consegnerebbe all'austriaco la sua medaglia d'oro ». (Agenzia ANSA)













SIAMO SU INTERNET WWW.SCIATORIDEPOCA.IT

> Redattore Posta elettronica: marcograssi@libero.it

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, QUELLI CHE AMANO LO SCI.

### Fonti bibliografiche consultate



Gli articoli, note e commenti sono originali dell'autore. Quanto di non originale (estratti di articoli, citazioni, dialoghi,etc.) sono segnalate come citazione con nome dell'autore, rivista o quotidiano, data di uscita. Gli articoli in lingua inglese e francese sono stati tradotti e adattati dall'autore. Le fotografie sono riprese dal web con citazione dell'autore ove presente. Gli autori o i titolari dei diritti sul materiale non originale pubblicato che riscontrino violazione di tali diritti possono richiedere all'autore la rimozione del materiale. La presente pubblicazione non ha carattere pubblicazione periodica, non può quindi considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge 7 marzo 2001, n. 62. Può essere stampata in copia unica per uso personale. La stampa in più copie per altri usi non è consentita se non con il consenso dell'autore. Per ogni informazione, correzione, reclamo contattare marcograssi@libero.it